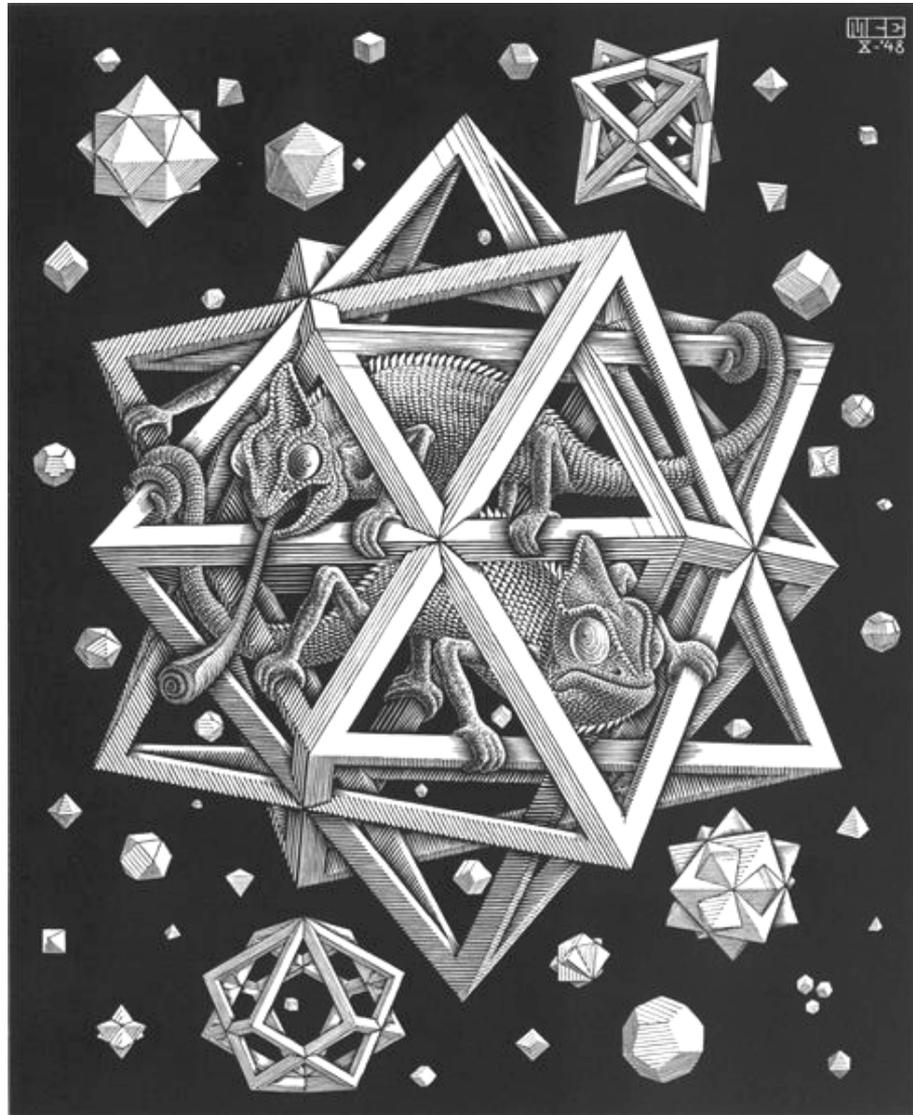


APRILE 2025

Solo coloro che tentano l'assurdo raggiungeranno l'impossibile

Miguel de Unamuno, da *Vida de Don Quijote y Sancho*, 1905



L'incisore olandese Maurits Cornelis Escher è un geniale artista che per raggiungere l'impossibile ha utilizzato figure di animali e di altri elementi naturali

nell'immagine: *Stelle*, 1948, xilografia, cm.31,7 x 25.8

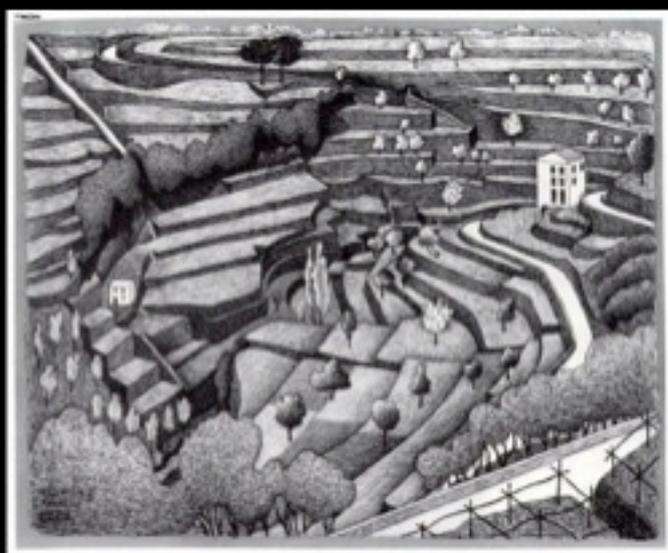
MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
APRILE	14	31	1	2	3	4	5	6
Pasqua (21)	15	7	8	9	10	11	12	13
Lunedì dell'Angelo (22)	16	14	15	16	17	18	19	20
Giornata della Terra (22)	17	21	22	23	24	25	26	27
Ann. Liberazione (25)	18	28	29	30	31	1	2	3

note



Escher in Italia

Tra il 1920 e il 1936 Escher viaggiò molto, soprattutto nell'Italia meridionale, fermandosi a ritrarre i luoghi più pittoreschi. Ciò non gli impedì di dedicarsi alla rappresentazione della natura, tra l'altro realizzando alcune tavole ispirate alla Genesi



Ravello II, 1923

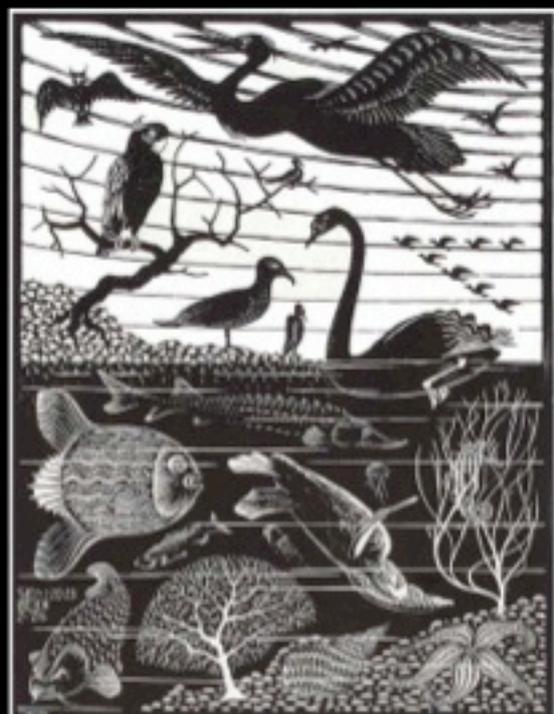


Abruzzi, 1928

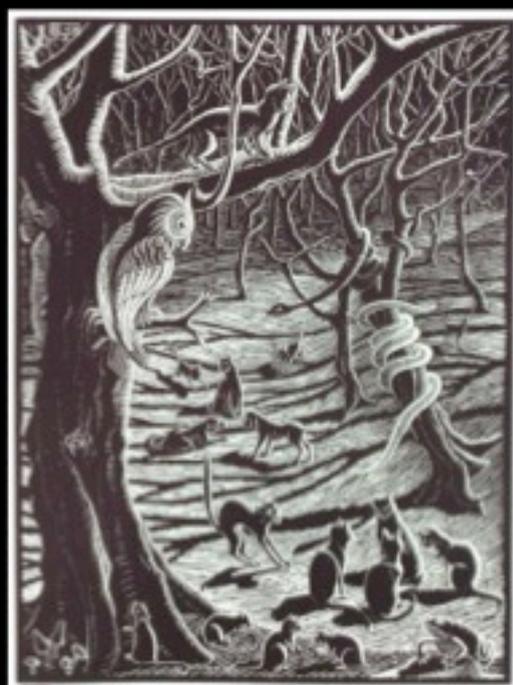


Il primo giorno della creazione, 1925

*Il terzo giorno
della creazione,
1926*



Il quinto giorno della creazione, 1926



Scholastica, 1931

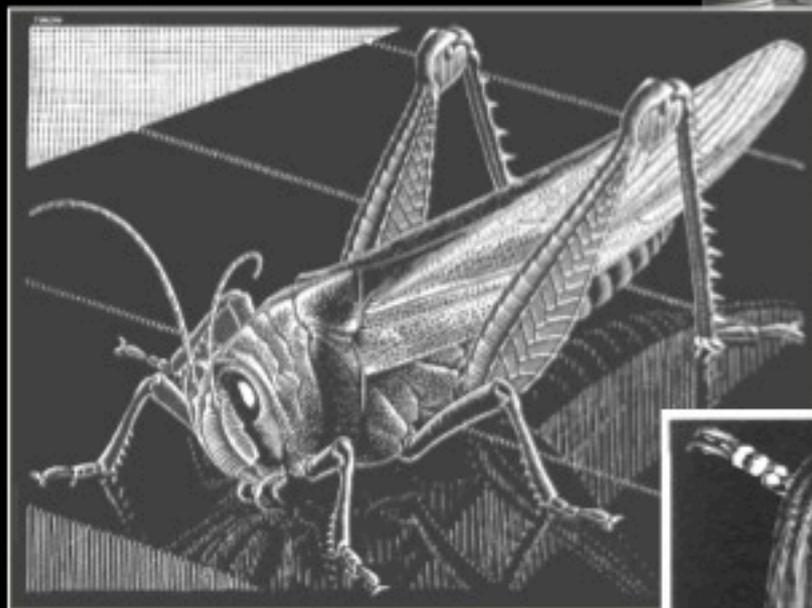
La passione per gli insetti

Nel periodo italiano gli insetti hanno costituito un elemento centrale della grafica di Escher, che talvolta assume anche un tono satirico, come nell'immagine a destra dove una mantide (per l'appunto *religiosa*) veglia il sonno eterno di un vescovo

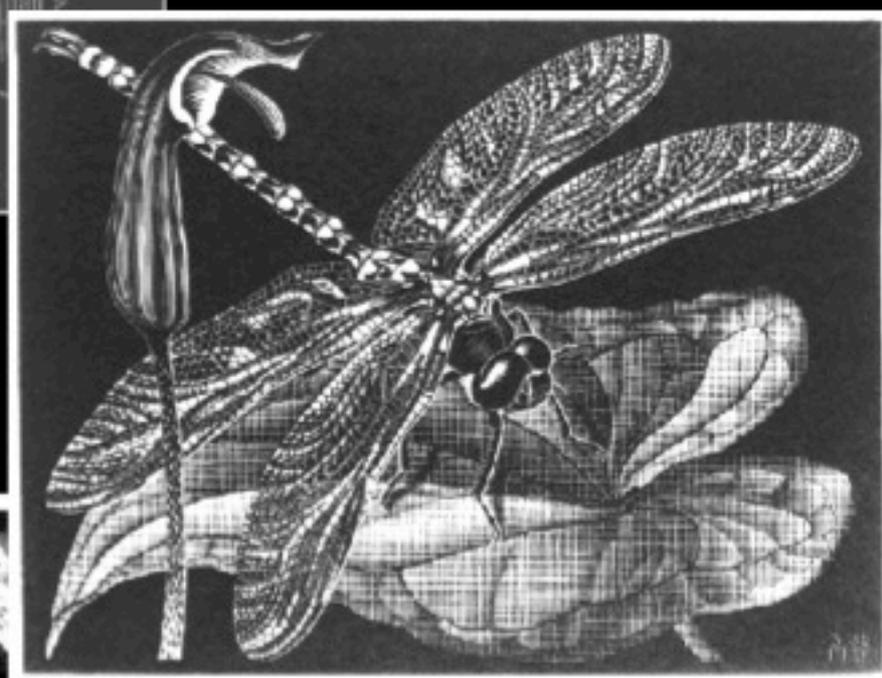
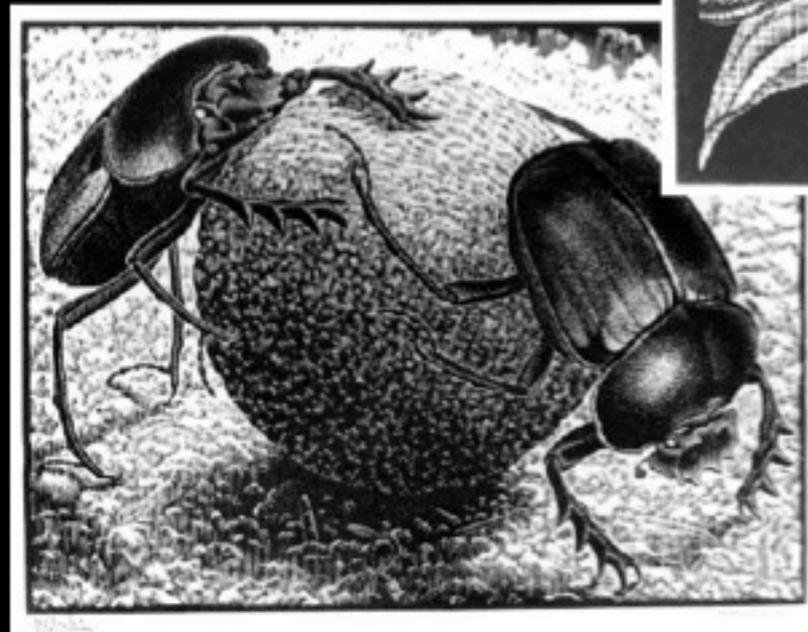
Sogno, 1935



Cavalletta, 1935



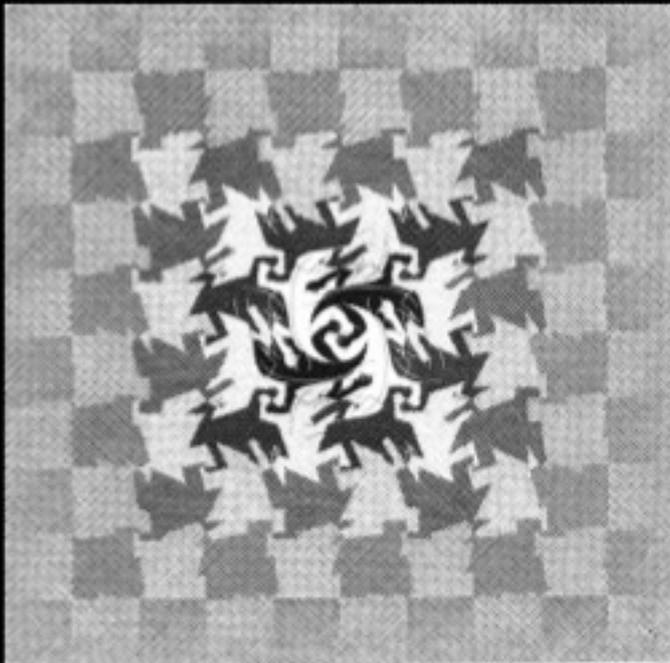
Scarabei, 1935



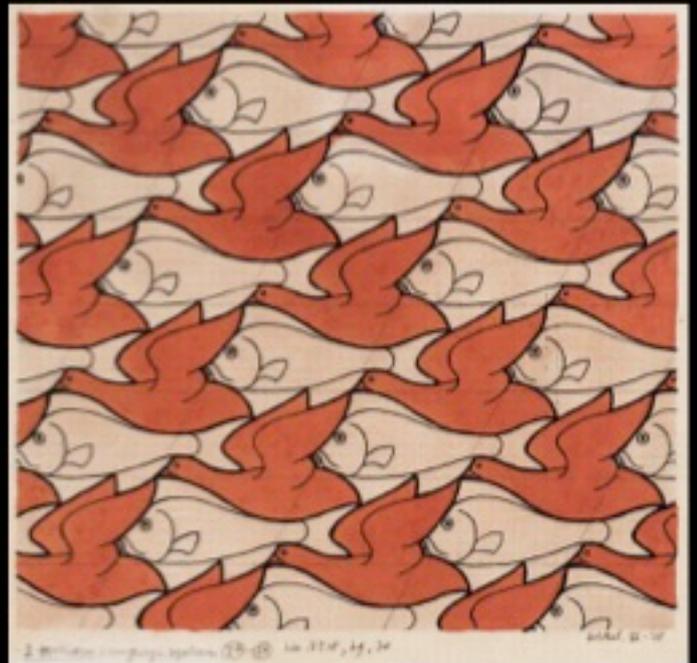
Libellula, 1936

Tassellature del piano

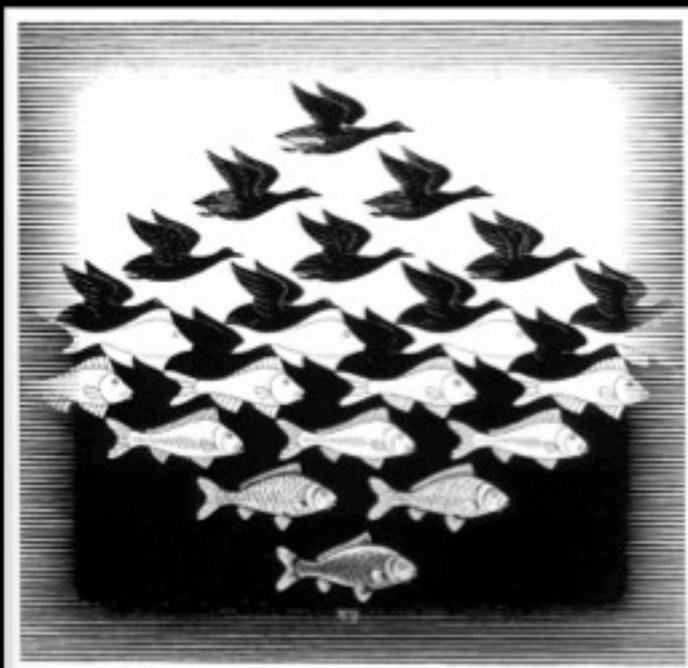
Nel 1936 la visione degli arabeschi dell'Alhambra apre la strada a una nuova fase dell'arte di Escher: la *tassellatura del piano*, ovvero la rappresentazione del piano suddiviso in parti regolari, riempite dallo stesso disegno di base, in modo da dare l'idea che l'immagine complessiva si estenda illimitatamente al di fuori della lastra. A differenza degli artigiani islamici – che per motivi religiosi usavano immagini astratte – Escher adotta forme di animali come disegno di base, al quale aggiunge un'idea di dinamica (come in *Sviluppo*). Inoltre combina animali di natura diversa, come in *Uccelli e pesci*. In *Cielo e acqua* inserisce l'idea della metamorfosi, cioè della trasformazione della figura di base (nel caso: il pesce) in un'altra (l'uccello) che costituirà un altro elemento caratteristico dell'opera dell'artista



Sviluppo, 1937



Uccelli e pesci, 1938



Cielo e acqua, 1938

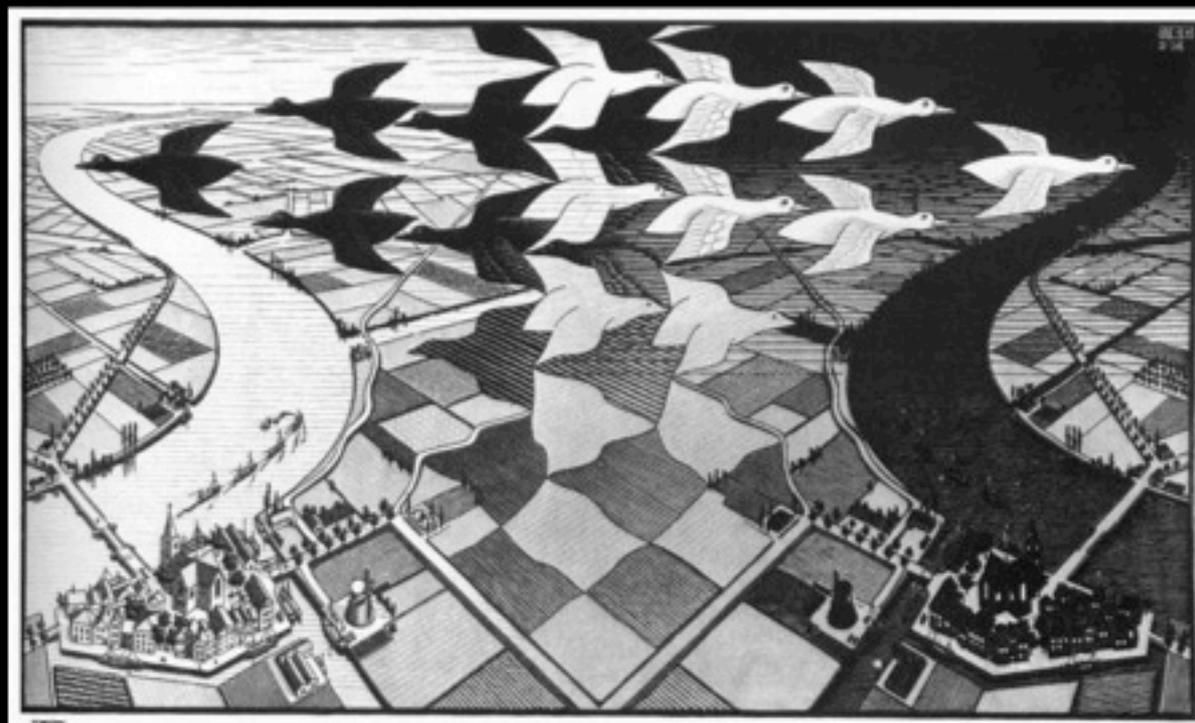


Sole e Luna, 1948

Metamorfosi

Il risultato di maggior livello della rappresentazione artistica della metamorfosi si può osservare ...

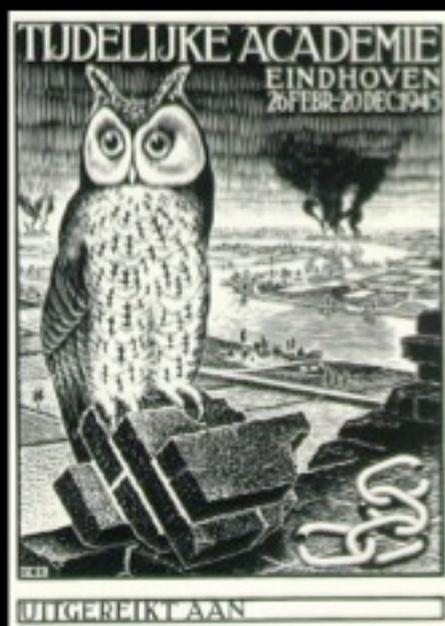
... in *Giorno e notte*, una lastra del 1938, dove la tassellatura del piano collega due immagini speculari, una diurna e una notturna, di un paesino sul fiume. La metamorfosi è doppia; da destra a sinistra il passare del tempo, l'alternarsi di luce e oscurità, e dal basso verso l'alto in cui i campi si trasformano in due stormi di uccelli bianchi e neri, che volano in direzione opposta



... e in *Rettili*, 1943, in cui piccoli cocodrilli grigi appena abbozzati su un foglio da disegno prendono vita, forma e colore, se ne vanno in giro per l'ambiente (chiaramente la scrivania dell'artista), trovano il loro massimo momento espressivo sbuffando sul poliedro e poi tornano alla loro esistenza incolore e massificata, costretta nel foglio da disegno. Qui la metamorfosi è complessa: il passaggio dalla non-vita alla vita e simultaneamente dal gruppo indifferenziato all'individuo.

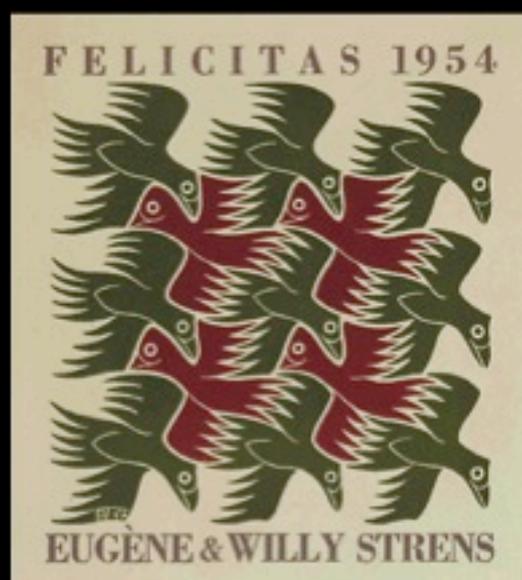


Animali ovunque



La passione di Escher per la rappresentazione degli animali si manifesta anche in opere commissionate, a priori lontane dal mondo della natura, come nel logo per un diploma accademico (a sinistra, 1945) ...

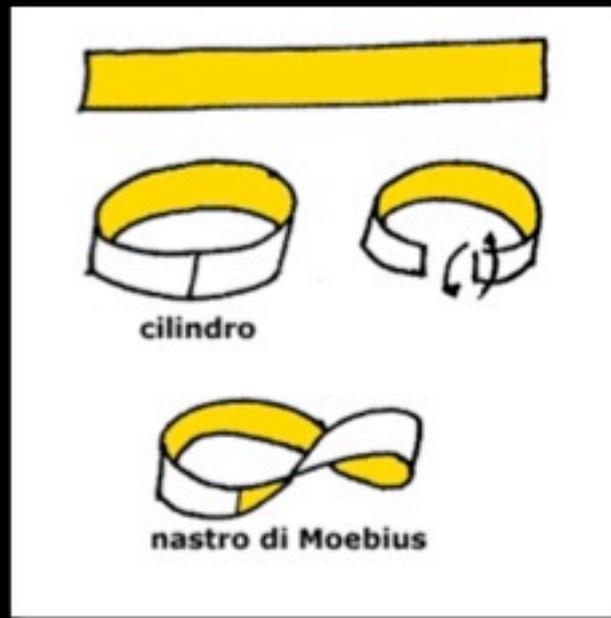
... e nei quattro biglietti di auguri commissionati da Eugène e Willis Strens, 1952. Nell'immagine a destra: *I quattro elementi: l'Aria*



Animali, uomini, diavoletti, oggetti in una tassellatura quanto mai affollata: *Mosaico II*, 1957

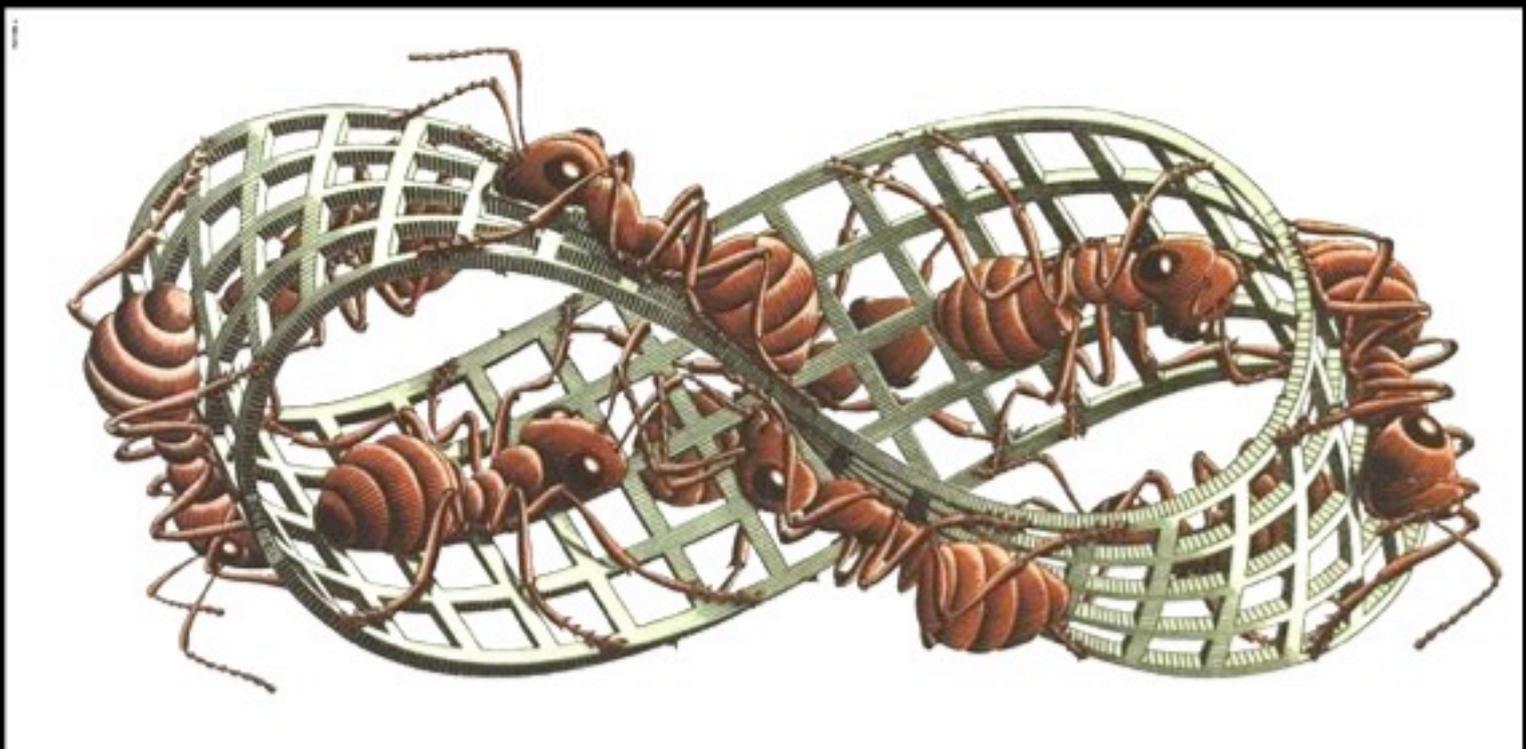
Nastro di Moebius

Uno degli oggetti un po' esotici più celebri della geometria è il nastro di Moebius. Costruirlo è semplicissimo (provare per credere): (1) prendiamo una striscia di cartoncino; (2) incolliamo le due estremità: otterremo un cilindro largo e basso, che ha una superficie interna, una superficie esterna e un bordo che separa le due superfici, una formica che si muove sulla superficie interna non può passare a quella esterna se non scavalcando il bordo; (3) prima di incollare le due estremità diamo una torsione alla nostra striscia, incollando le estremità otterremo una nuova figura che non ha più due superfici separate, la nostra formica può passare da dentro a fuori in modo continuo, non ci sono più bordi da scavalcare, non c'è più interno ed esterno. Questo è il nastro di Moebius



Nel 1961 il geniale Escher ha prodotto un'opera che coniuga la duplice passione della sua arte: la geometria e gli insetti, rappresentando nove formiche si muovono con continuità lungo un nastro di Moebius, percorrendolo totalmente nella stessa direzione

Si tratta di uno dei lavori più famosi di Escher, oggetto di infinite copie e poster



Nastro di Moebius II, 1964

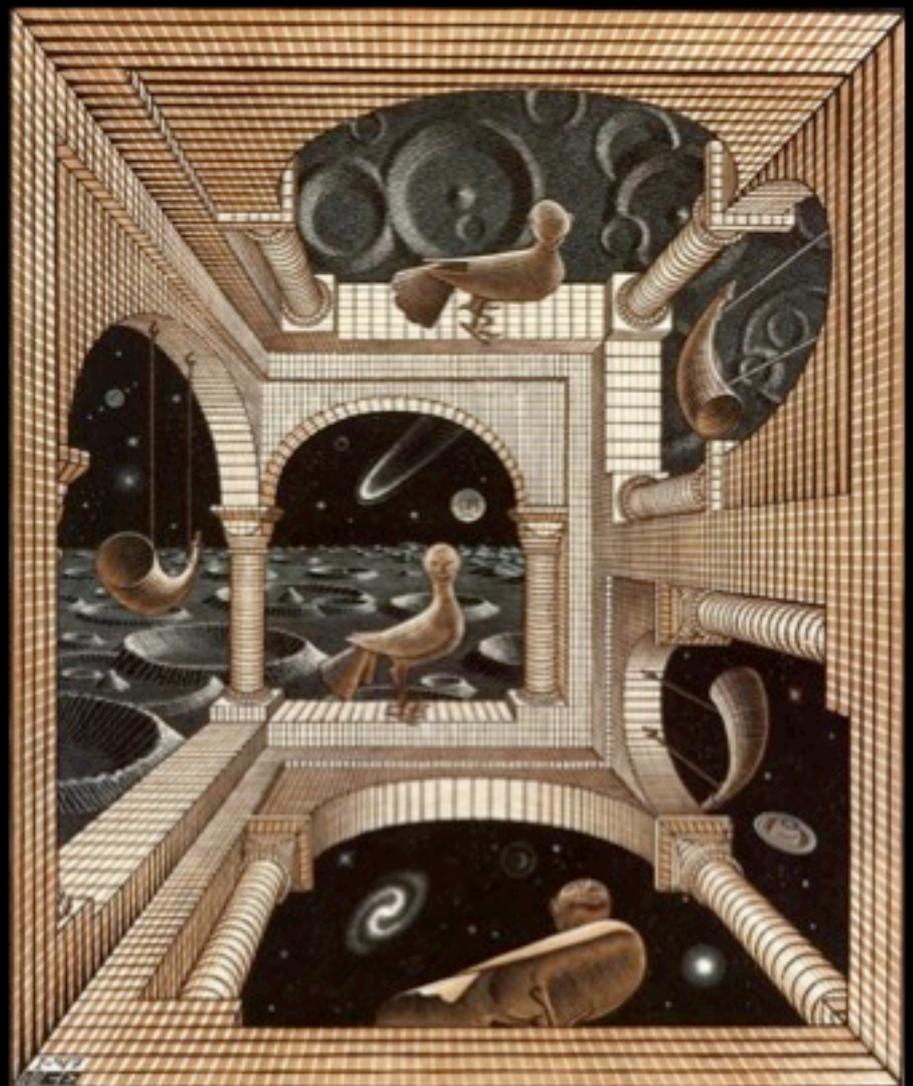
Molteplicità dei punti di vista

Un aspetto particolare dell'opera di Escher è la rappresentazione simultanea della stessa figura da più punti di vista.



Alto e basso, 1947 (a sinistra) mostra una struttura architettonica (un sistema di archi, una serie di scale, un balcone, alcune finestre) che si affaccia su una piazzetta con una palma e uno sfondo di case. La parte inferiore dell'immagine è sviluppata da un punto di vista posto sul piano della piazzetta, la parte superiore da un punto di vista posto molto più in alto

Nel celebre *L'altro mondo*, 1947, i punti di vista corrispondono a finestre che si affacciano su uno stesso panorama siderale. Escher non manca di inserire nell'immagine la figura di un uccello fantastico



Architetture impossibili

Escher introduce elementi naturalistici anche in alcune delle architetture impossibili che hanno caratterizzato l'ultima parte della sua opera: sono architetture che possono essere disegnate ma non realizzate, perché basate essenzialmente su illusioni ottiche. In questa *Cascata*, 1961, dove l'acqua scorre in salita, lo sfondo e le strane piante nell'angolo a sinistra in basso testimoniano il legame permanente tra l'artista e gli elementi naturali.



Cascata, 1961